4

LA VOCE
della Parrocchia di SALGAREDA

ANNO X - **Numero 4** - Notiziario della parrocchia di SAN MICHELE ARCANGELO
Via Roma, 15 - 31040 Salgareda (TV) - Tel. 0422/747015

31 GENNAIO 1926 – 2026

I CENTO ANNI DALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI SALGAREDA

C'è una data che ogni cittadino di Salgareda dovrebbe custodire nella memoria: il **31 gennaio 1926**.

La Grande Guerra, che aveva raso al suolo il paese, si era conclusa da sette anni e due mesi; anche la chiesa non era sopravvissuta alla devastazione.

La ricostruzione del nuovo edificio sacro ebbe inizio con la posa della prima pietra il 29 settembre 1922 e, a gennaio del 1926, la chiesa era ormai sostanzialmente ultimata e pienamente agibile. Nei libri di storia e nei documenti ufficiali dell'epoca, si legge spesso che l'inaugurazione avvenne domenica 17 gennaio.

Persino mons. Chimenton, protagonista della cerimonia, indicò quella data nei suoi scritti. La storia, però, ci ha consegnato un piccolo e affascinante "giallo", risolto solo grazie a un'attenta ricerca d'archivio tra i telegrammi del passato.

L'IMPREVISTO: UNA CHIESA SENZA PORTE

Immaginiamo la scena: è metà gennaio, tutto sembra pronto, gli inviti sono stati spediti, il popolo è in attesa. Ma emerge un problema,

un "piccolo" inconveniente tecnico: mancano le porte d'ingresso.

Don Pietro Sartor, parroco dell'epoca, affrontò l'emergenza con pragmatismo. Dagli archivi della Curia di Treviso sono emersi due telegrammi decisivi, capaci di riscrivere la cronologia degli eventi:

- **12 gennaio:** don Pietro chiede alla Curia di rinviare la cerimonia prevista per il 17 gennaio, poiché i portoni non sono ancora stati consegnati.
- **22 gennaio:** un secondo telegramma annuncia finalmente l'arrivo delle porte. La nuova data viene fissata per l'ultima domenica del mese.

UNA DOMENICA DI PIOGGIA

Il 31 gennaio 1926 non fu una giornata di sole. La pioggia cadeva fitta e il freddo si faceva sentire, ma né il fango né le intemperie riuscirono a fermare la folla.

La gente di Salgareda non ne poteva più della cosiddetta "*chiesa baracca*", il rifugio di fortuna, ormai fatiscente e precario, in cui si era celebrato tra spifferi e umidità fin dalla fine della guerra.

La nuova chiesa, in quel momento, era un grande guscio ancora spoglio: mancavano gli altari, gli arredi erano assenti e l'altare maggiore doveva ancora essere realizzato. Ma era un edificio solido, imponente, la prova tangibile della rinascita.

LA CRONACA DELLA GIORNATA: VOLTI E NOMI

Alle ore 9.00 il paese era in fermento. In canonica si riunirono le personalità che avevano reso possibile il "*miracolo*" della ricostruzione: il delegato vescovile mons. Chimenton, l'ingegner Schiratti, progettista dell'opera, il direttore dei lavori Celestino Valz Brenta e il geometra Angelini.

Accanto a loro, figure centrali della vita civile e religiosa del territorio: Alessandro Dalla Nora, l'arciprete di Ponte di Piave don Piero Zanetti, il medico condotto dott. Madrassi e il segretario comunale Vittorio Cremonese. Insieme a loro, una schiera di cittadini notabili: Ruggero Dalla Costa, Carmelo Rebecca, Giuseppe Davanzo, i fratelli Furlani e il capomastro Ernesto Borin, colui che quelle mura le aveva fatte crescere giorno dopo giorno.

LA MUSICA E L'EMOZIONE

Il solenne Pontificale delle ore 10.00 fu un momento di profonda commozione. La *Schola Cantorum* intonò la *Messa di San Pietro Orseolo* di Oreste Ravanello. Nell'omelia, mons. Chimenton pronunciò parole destinate a restare impresse nella memoria collettiva,

ricordando come Salgareda fosse stata una vera e propria "*vasta trincea*", martellata dalle artiglierie per la sua vicinanza al Piave. Il momento più simbolico giunse però alle ore 14.00.

Una numerosa folla in processione accompagnò il Santissimo Sacramento dalla vecchia "baracca" alla nuova dimora sacra. Sulle note solenni del *Te Deum* di Lorenzo Perosi, il paese chiuse definitivamente il capitolo più doloroso della guerra, aprendo una nuova stagione di speranza.

UN'EREDITÀ DA CUSTODIRE

Oggi viene spontaneo chiedersi se chi varca le porte della chiesa - *proprio quelle consegnate con tanto ritardo nel 1926* - ricordi quelle date, quegli eventi, il sacrificio, la tenacia e la fede di chi ci ha preceduto. Quella giornata non segnò soltanto l'inaugurazione di un edificio, ma il ritorno alla vita di un'intera comunità.

SACERDOTI E PARROCCHIANI: UNA STORIA CONDIVISA

Nel corso di questi cento anni, la chiesa di Salgareda ha attraversato epoche diverse, trasformazioni sociali, momenti di difficoltà e stagioni di rinnovamento. A garantirne la continuità sono stati i parroci che si sono succeduti nel tempo, chiamati non solo ad amministrare un edificio, ma a custodire una comunità. Attraverso il loro ministero si sono mantenute vive la liturgia, la cura pastorale e il legame profondo tra la chiesa e il paese.

Accanto ai sacerdoti, un ruolo fondamentale è stato svolto dai parrocchiani. Generazioni di uomini e donne hanno contribuito, con il lavoro volontario, l'impegno quotidiano e il sostegno concreto, alla conservazione della chiesa e alla vita della parrocchia. Dalla ricostruzione materiale del primo dopoguerra fino alla manutenzione, agli abbellimenti e alle attività comunitarie dei decenni successivi, la storia dell'edificio sacro si intreccia indissolubilmente con quella dei suoi fedeli.

La chiesa di Salgareda è il risultato di questo cammino condiviso: un luogo che non appartiene a un singolo tempo o a singole persone, ma che porta impressi i segni di cento anni di presenza, di servizio e di partecipazione collettiva.

Custodirne la memoria significa riconoscere il valore di chi l'ha guidata e di chi, silenziosamente, l'ha abitata e sostenuta. ■

Domenica 1 Febbraio - IVª del Tempo Ordinario

Mt 5,1-12a

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati

i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

UFFICIO DELLE LETTURE

Dalla «Lettera ai cristiani di Smirne» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Intr.; Capp. 1, 1 – 4, 1; Funk 1, 235-237)

Cristo ci ha chiamati al suo regno e alla sua gloria

Ignazio, detto anche Teoforo, si rivolge alla chiesa di Dio e del diletto Figlio suo Gesù Cristo. A questa chiesa, che si trova a Smirne in Asia, augura di godere ogni bene nella purezza dello spirito e nella parola di Dio: essa ha ottenuto per divina misericordia ogni grazia, è piena di fede e di carità e nessun dono le manca. È degna di Dio e feconda di santità.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

Ringrazio Gesù Cristo Dio che vi ha resi così saggi. Ho visto infatti che siete fondati su una fede incrollabile, come se foste inchiodati, carne e spirito, alla croce del Signore Gesù Cristo, e che siete pieni di carità nel sangue di Cristo. Voi credete fermamente nel Signore nostro Gesù, credete che egli discende veramente «dalla stirpe di Davide secondo la carne» (Rm 1, 3) ed è figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio; che nacque veramente da una vergine; che fu battezzato da Giovanni per adempiere ogni giustizia (cfr. Mt 3, 15); che fu veramente inchiodato in croce per noi nella carne sotto Ponzio Pilato e il tetrarca Erode. Noi siamo infatti il frutto della sua croce e della sua beata passione. Avete ferma fede inoltre che con la sua risurrezione ha innalzato nei secoli il suo vessillo per riunire i suoi santi e i suoi fedeli, sia Giudei che Gentili, nell'unico corpo della sua Chiesa.

Egli ha sofferto la sua passione per noi, perché fossimo salvi; e ha sofferto

realmente, come realmente ha risuscitato se stesso.

Io so e credo fermamente che anche dopo la risurrezione egli è nella sua carne. E quando si mostrò a Pietro e ai suoi compagni, disse loro: Toccatemi, palpatemi e vedete che non sono uno spirito senza corpo (cfr. Lc 24, 39). E subito lo toccarono e credettero alla realtà della sua carne e del suo spirito. Per questo disprezzarono la morte e trionfarono di essa. Dopo la sua risurrezione, poi, Cristo mangiò e bevve con loro proprio come un uomo in carne ed ossa, sebbene spiritualmente fosse unito al Padre.

Cristo mangiò e bevve con loro proprio come un uomo in carne ed ossa

Vi ricordo queste cose, o carissimi, quantunque sappia bene che voi vi gloriate della stessa fede mia.

Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

ALLA CASA DEL PADRE

Réquiem etérnam dona eis, Dómine, et lux perpétua lúceat eis. Requiéscant in pace. Amen.

MARIA MORETTO
ved. Magnoler
di anni 83

Dio Padre misericordioso e giusto,
che nella tua sapienza hai creato ogni
donna per la vita eterna,
ti affidiamo Maria mamma amata,
che hai chiamato a Te.

Accoglila nella luce del tuo volto
e ti affidiamo Maria alla tua misericordia,
per Cristo nostro Signore.
Amen

Articoli nel bollettino parrocchiale LA VOCE

Chi ha articoli o avvisi riguardandi la parrocchia li può inviare i testi entro le ore 10,00 di **giovedì** a:
bollettino@parrocchiadisalgareda.it

IN CHIESA

Sabato 31 gennaio	*ore 18.30*	**Santa Messa.** *(Def.ti Pillon Luciano, Modolo Adriano, Sartoretto Antonia, Rita e Antonia; def.ti Michielon Guerrina, Cestari Roberto e Giorgio, Borin Giuseppina e Furlanetto Tiziano; def.ta Malagò Paola)*

Domenica 1 febbraio IVª del Tempo Ordinario

	ore 8.00	**Santa Messa.** *(Def.ti Coiro Carmelo e Antonietta)*
	ore 9.30	*Santa Messa a Campobernardo.*
	ore 11.00	**Santa Messa.**

Lunedì 2 febbraio Presentazione di Gesù al Tempio

	ore 18.00	Recita Santo Rosario.
	ore 18.30	Santa Messa e benedizione delle candele (Candelora).

Martedì 3 febbraio festa di San Biagio a Campobernardo

	ore 15.00	*Santa Messa, benedizione della gola e processione con la statua del Santo.*
Mercoledì 4 febbraio	*ore 8.30*	Santa Messa. *(Def.to Biondo Giuseppe)*
Giovedì 5 febbraio	*ore 8.30*	Santa Messa.
Venerdì 6 febbraio	*ore 8.30*	Santa Messa.
Sabato 7 febbraio	*ore 18.30*	**Santa Messa.** *(Def.ta Carrer Agnese; def.ti fam. Carrer e Nardin; def.ta Pivesso Agnese; def.ti Puser Lidia e Berti Giancarlo; def.ti Daniotti Roberto, Nadia, Aurelio, Angela; def.ti Davanzo Biagio e Scotto Ida; def.ti Scolaro Mariella, Buso Luciano e familiari)*

Domenica 8 febbraio Vª del Tempo Ordinario

	ore 8.00	**Santa Messa.**
	ore 9.30	*Santa Messa a Campobernardo.*
	ore 11.00	**Santa Messa.** *(Def.to Graziano Rorato; def.ti fam. Benvegnù Ramon)*

AVVISI PARROCCHIALI

Confessioni in canonica tutti i sabati dalle 17.30 alle 18.20

Martedì 3 febbraio *ore 20:45* **Consiglio affari economici** in **Oratorio.**

Domenica 8 febbraio *ore 11.00* **Battesimo** di **Adam Artico** di Luca e Jessica.

Gruppo Famiglie

Sabato 31 gennaio e Domenica 1 febbraio

si celebra la **Giornata per la Vita** e il Gruppo Famiglie prima e dopo le sante Messe nella nostra parrocchia di **Salgareda** e nella parrocchia di **Campobernardo**, venderà le **PRIMULE** e, come ogni anno, il ricavato andrà a sostenere il **Centro Aiuto Vita** di Treviso.

Una donna
con 2 cuori
dona al mondo
un'opportunità.
E noi
la sosteniamo.

centrodiaiuto allavita — movimento perlavita

Uniti per la Vita Cav-Mpv Treviso ODV

TESSERAMENTO 2026

Il 2026 è un anno particolare per l'associazione **NOI Oratorio di Salgareda**, perché saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Direttivo, a ridefinire cariche e responsabilità, a rilanciare l'impegno per la nostra comunità. Per arrivare a questo passaggio è necessaria l'adesione all'associazione mediante il rinnovo delle tessere.

Ma, perché tesserarsi? Perché dover formalizzare un'adesione quando basta la presenza e la voglia di fare qualcosa per il bene di tutti?

Come direttivo riproponiamo le nostre risposte, che negli ultimi tempi hanno trovato riscontro e condivisione in diverse persone:

1. **perché garantisce la copertura assicurativa** necessaria quando svolgiamo attività per e con la nostra comunità, sia durante l'anno sia, in particolare, in occasione della Settimana della Comunità,
2. **perché la normativa di settore lo prevede per chi presta servizio**, anche occasionale (come nel corso della Settimana della Comunità),
3. **ma, soprattutto, perché crediamo sia testimonianza** di attaccamento alla nostra comunità e alle persone delle quali vogliamo prenderci cura, aderendo ad un progetto, ad un metodo di lavoro e ad uno stile di stare e lavorare insieme che possiamo e dobbiamo costruire insieme.

Rilanciamo, quindi, con convinzione la campagna di tesseramento alla nostra associazione parrocchiale, o alla prima adesione, se qualcuno non avesse ancora fatto questa scelta; sarà possibile sottoscrivere, o rinnovare, la tessera **in queste date**:

- **Domenica 1 e domenica 8 febbraio** dalle **9:00 alle 11:00**
- **Domenica 15 febbraio dalle 15 alle 17** in occasione della festa di Carnevale.

Le quote rimangono invariate anche per quest'anno:

- 8,00 per i maggiorenni,
- 5,00 per i minorenni.

Nelle domeniche indicate **sarà possibile**, per chi ha piacere, oltre a sottoscrivere la tessera, **comunicare anche la propria disponibilità per una candidatura al prossimo Consiglio Direttivo**: le elezioni avranno luogo in occasione dell'assemblea annuale che si terrà **venerdì 6 marzo 2026**.

Buon tesseramento e buon anno associativo!

Il consiglio direttivo del NOI Oratorio San Michele Arcangelo di Salgareda